

***Celebrazione del 70° anniversario dell'approvazione della
Costituzione repubblicana***

CNEL, 22 DICEMBRE 2017

Intervento del prof. T. Treu

Buongiorno a tutti.

Ringrazio gli organizzatori di questa giornata. Finora non si è dato abbastanza risalto a questo importante anniversario della nostra Carta Costituzionale. Quindi mi fa particolarmente piacere che qui si dedichi una sessione di analisi sui contenuti e sul senso della Costituzione.

Il Presidente Mattarella nei saluti alle autorità della Repubblica ha giustamente sottolineato l'importanza e il significato di questa ricorrenza. E' un richiamo anche per tutti noi.

Oltre a complimentarmi per l'iniziativa, rilevo con piacere che si affrontano temi importanti, con prospettive nuove.

Ho letto la relazione del prof. Roger Pilon. L'ho trovata interessante perché indica prospettive proprie del costituzionalismo nordamericano, molto diverse dalle nostre, per certi versi provocatorie, ma utili a stimolare nuove riflessioni.

Nel merito sottolineo anzitutto come la prima parte della nostra Costituzione, quella sui diritti, sia rimasta viva e attuale, nonostante le controversie che hanno attraversato il nostro dibattito politico sul tema dei diritti.

Anche nel travagliato iter della revisione costituzionale e del referendum è significativo che la prima parte della Carta sia sempre stata ritenuta intoccabile, perché è stata considerata un fondamento che si è dimostrato vivo, che si è aggiornato e che continua ad aiutarci.

Noi studiosi, in particolare di politiche sociali, non possiamo non sottolineare l'importanza della nostra Costituzione su questi temi e di sottolineare come si sia evoluta nella giurisprudenza della Corte Costituzionale. Lo ricordo anche al collega degli Stati Uniti che viceversa vede la costruzione dello Stato sociale come un problema piuttosto che come una via importante per il progresso, che noi abbiamo cercato di coltivare.

Gli articoli della Costituzione sui diritti sociali sono stati fondamentali perché hanno tenuto insieme oltre che le Istituzioni dello Stato anche la coesione nazionale. Noi studiosi di queste materie riteniamo che in particolare nella seconda metà del secolo scorso i diritti sociali hanno fondato la costruzione degli istituti dello stato sociale (avvenuta un po' in ritardo in Italia). E hanno contribuito a costruire una comunità nazionale coesa, che ha resistito nonostante la difficoltà dei tempi.

La sanzione a livello costituzionale dei fondamentali diritti del lavoro sta a significare la posizione di vertice e la preminenza che tali diritti rivestono nei sistemi democratici, anche nei confronti di altri diritti. I contenuti di tali diritti si sono evoluti fino a riguardare tutti i fondamentali aspetti della posizione del lavoratore, dal diritto all'accesso al lavoro, alla giusta retribuzione, alla formazione professionale, alla parità di trattamento, alla protezione e sicurezza sociale alle libertà sindacali. L'ampiezza dei diritti fondamentali conferma, con la solennità della fonte costitutiva, che il lavoro non è una merce e neppure solo un mezzo per ottenere un reddito, ma costituisce un'espressione centrale della persona umana ed una via per la realizzazione della identità dell'uomo sia come singolo sia nei rapporti con gli altri.

L'importanza di questo assetto costituzionale non ci esime dal considerare le criticità che la prospettiva dei diritti presenta nella pratica, accennati anche dal nostro collega degli Stati Uniti, e Giulio Prosperetti lo dirà meglio di me. Le criticità sono almeno due: anzitutto i diritti sociali possono essere credibili solo se sono accompagnati dagli strumenti istituzionali ed economici necessari a garantirne la effettiva applicazione nella realtà. Infatti la gran parte di questi diritti non sono immediatamente operativi,

ma richiedono non solo specificazioni normative e attività amministrative di gestione, ma per lo più anche le risorse finanziarie necessarie a sostenere le prestazioni sociali che ne costituiscono il contenuto.

La storia dei nostri paesi mostra come la effettività dei diritti sociali sia stata diseguale nel tempo, spesso minacciata dalla mancanza di azioni coerenti da parte delle istituzioni o vanificata da politiche contraddittorie delle stesse istituzioni.

Inoltre l'attenuazione dei diritti sociali deve fare i conti non solo con le risorse necessarie a renderla possibile, ma con la esigenza di bilanciare tali diritti con altre esigenze e diritti.

Pur nella prospettiva italiana che è più interventistica di quella degli Stati Uniti, il bilanciamento si pone tra libertà delle persone e delle imprese, potere d'intervento dello Stato e obiettivi sociali. Il tema del bilanciamento infatti è un tema politico-istituzionale comune ai due continenti.

Il bilanciamento è sempre necessario quando sono in gioco diritti potenzialmente confliggenti. Nel nostro caso un bilanciamento particolarmente dedicato è fra i diritti sociali e le esigenze della stabilità economica. Esso va condotto secondo valutazioni ponderate per determinare, in rapporto alle circostanze concrete, la prevalenza dell'uno o dell'altro, oppure la misura del temperamento. Ma non può tradursi in una negazione del nucleo essenziale dei diritti sociali.

Analogo bilanciamento è richiesto per temperare i diritti di libertà e di azione collettiva con i principi di concorrenza e con la libertà delle imprese. La contrapposizione fra questi diritti è diventata più netta negli ultimi anni a seguito dell'accentuarsi della competizione mondiale e per l'influenza di ideologie e pratiche liberiste, il che talora ha indotto scelte di bilanciamento squilibrato non solo da parte dei legislatori, ma delle stesse Corti costituzionali custodi dei diritti sociali e del lavoro.

Mi ha colpito l'affermazione del nostro ospite, secondo cui i poteri dello Stato nella visione libertaria degli Stati Uniti vanno tutti tenuti sotto osservazione perché non debordino, e secondo cui il potere redistributivo dello Stato è fra tutti il meno legittimo.

In proposito ricordo che il potere redistributivo è quello che divide le democrazie liberali dalle democrazie sociali.

Pur avendo noi una prospettiva diversa da quella nordamericana non ci nascondiamo che anche l'intervento diffuso dello Stato nell'area sociale si è prestato a deviazioni; il collega parla addirittura di corruzione. Il debito pubblico eccessivo e quello che noi giuristi del lavoro chiamiamo l'inquinamento delle tutele sono fenomeni di deviazione indotti da un interventismo statale pur bene intenzionato.

Questo per dire che pur da punti di vista diversi abbiamo qualche problema comune.

Gli eccessi d'interventismo e il debito pubblico schiacciante possono certo aver contribuito ad alimentare reazioni politiche e sociali. Però che sia questa la causa principale delle attuali tendenze populistiche non direi. Quindi vorrei chiedere al collega di approfondire questo punto.

Faccio un ultimo rilievo a proposito di un altro aspetto delle tesi del collega statunitense. E' vero che il bilanciamento è necessario non solo tra diritti di libertà e poteri, ma anche tra diversi poteri; pensiamo al federalismo o regionalismo italiano. Gli Stati Uniti, stato federale, ci possono insegnare molto in proposito anche ad evitare gli errori.

Vediamo quanto sia stato precario negli anni recenti l'equilibrio fra il nostro governo centrale e i governi regionali.

Il collega ha ragione nel ricordare che tale equilibrio ha a che fare con la qualità del federalismo; cioè ci pone la domanda se vogliamo un federalismo competitivo o collaborativo fra poteri pubblici e istituzioni.

Un problema non dissimile si pone per l'Europa. Anche l'Europa in questo momento ha come problema fondamentale quello dell'equilibrio fra la Commissione e le altre autorità di Bruxelles e le risorgenti iniziative statali. Questo è un tema che dobbiamo affrontare probabilmente con attenzione particolare all'esperienza e alle indicazioni

del sistema nordamericano. Perché così possiamo dare risposte migliori alle prospettive dell'Europa che sono decisive anche per il nostro futuro.

Sono convinto che iniziative come questa devono essere non solo utili a ricordare ma costituiscono uno stimolo ad affrontare problemi strutturali che sono pressanti e la cui soluzione deciderà del nostro futuro.

Ancora grazie.